

Scooterista 'trascina' carro attrezzi dal giudice

di Emanuela Naldi

Ha parcheggiato lo *scooter* sotto il portico, «anzi — specifica — solo la ruota anteriore» ed è entrato nel videoneggio. Pochi minuti, il tempo di depositare il film e... «La sorpresa è arrivata all'uscita — racconta — quando non ho più trovato la mia Honda 50. Vista la zona (via Irnerio, ndr.) ho pensato subito ai soliti ladruncoli. Sono corso in questura per denunciare il furto e solo quando sono tornato lì davanti mi sono accorto di quel cartello 'in caso di rimozione rivolgersi al Centro soccorso stradale di Michele Delfiore di via del Gomitto'».

E' bastata una telefonata per scoprire che lo *scooter* gli era effettivamente stato rimosso e se da un lato, l'ultima 'vittima del temutissimo carro attrezzi' ha tirato un sospiro di sollievo, dall'altro una volta attraversata la città in taxi per recuperare il 'maltolto' è arrivata la seconda sorpresa. «Mi hanno chiesto 74 euro per la rimozione — spiega ancora — alle quali

avrei dovuto aggiungere le spese di deposito e custodia. Troppo, ho pensato, soprattutto perché a decidere quella rimozione non era stato un pubblico ufficiale, né mi veniva contestata alcuna infrazione al codice della strada. A dare mandato per la rimozione di tutti i motoveicoli parcheggiati (anche solo parzialmente) in quella parte di portico erano stati i condomini dello stabile al civico 12 di via Irnerio. Quando ho chiesto di riottenere lo *scoo-*

ter riservandomi, per il pagamento delle spese di ricorrere a un legale, mi sono semplicemente sentito rispondere con un secco no. Da lì la decisione di portare il caso in tribunale». Una scelta giusta, a giudicare almeno dalla decisione del giudice Luca Francesco Palmieri che ha accolto il ricorso dell'avvocato Augusto Bonazzi, al quale il giovane *scooterista* si era rivolto ordinando al centro Delfiore «l'immediata restituzione senza condizioni del ciclomotore asportato». «C'è da chiedersi — ha scritto il giudice del tribunale civile nel provvedimento — quale sia la garanzia del privato di fronte all'agire di altri cittadini (in questo caso i condomini dello stabile di via Irnerio, ndr.) che di fatto si arrogano poteri e prerogative addirittura superiori a quelli della pubblica amministrazione, la quale almeno garantisce l'accertamento della violazione della norma da parte di personale qualificato e l'applicazione di una sanzione predeterminata dalla legge e conforme al tipo di violazione accertata».

Cinesi uccisi, sette in carcere

Restano in carcere anche i tre cinesi maggiori, un 24enne e due 19enni, accusati insieme a quattro amici minorenni di aver partecipato all'omicidio di due connazionali, di 19 e di 16 anni, uccisi a colpi di coltello e di machete venerdì sera in una pizzeria d'asporto di Reggio Emilia.